

## **PRESS**

### **LA BICICLETTA ROSSA**

*Eolo Awards 2013 per la migliore drammaturgia*

*Vincitore di Premio FesteBà 2012*

www.klpteatro.it

10 maggio 2013

**Eolo Awards 2013:** i vincitori del teatro ragazzi italiano

Eolo Awards 2013 alla miglior drammaturgia di teatro ragazzi e giovani va a Valentina Diana per “La bicicletta rossa” della compagnia Principio Attivo, per la regia di Giuseppe Semeraro. Utilizzando i ritmi e gli stilemi parossistici del cinema muto ma non solo, lo spettacolo strizza l'occhio a Eduardo, muovendosi però con le cadenze di una fiaba, e concedendo numerosi tributi al teatro di figura. Un coacervo di forme e rimandi stilistici tutti protesi a condurre per mano, emozionalmente, i piccoli spettatori, in una storia dai sapori antichi ma del tutto in sintonia con i momenti difficili che stiamo vivendo. “La Bicicletta rossa” risulta infatti essere anche e soprattutto uno spettacolo in qualche modo politico, dove, sotto la crosta dell'incanto favolistico, pulsa l'indignazione per una società che non riesce a risanare le contraddizioni del mondo in cui viviamo.

---

La Gazzetta di Parma

### **Il lirismo poetico della "Bicicletta rossa"**

***Valeria Ottolenghi***

Un bell'affiatamento, una comicità colma di tenerezza, un realismo poetico zavattiniano con atmosfere clownesche alla Charlot, nello spettacolo «La bicicletta rossa» di Principio Attivo Teatro, drammaturgia di Valentina Diana, interpreti in scena Giuseppe Semeraro (che firma anche la regia), Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Dario Cadei e Cristina Mileti, ospite in anteprima al Teatro al Parco un pomeriggio di Zona Franca nell'ambito di In/Contemporanea. Una famiglia vive in uno spazio ristretto con gesti che si ripetono anche per il lavoro: perché tutti sono coinvolti, in una buffa catena di montaggio, nel riempire con diverse sorprese quegli ovini di plastica che si trovano negli ovetti di cioccolata. Ovunque si può leggere, in varie forme, il grande desiderio di Pino, il figlio che, per i suoi otto anni, vorrebbe proprio una bicicletta rossa! A raccontare questa storia è la sorellina di Pino, Marta... che deve ancora nascere! La mamma ha un gran pancione in scena, anche se si muove agile e divertita, come del resto la nonna continuamente travolta in forme ilari, comico-grottesche. Sullo sfondo appare a tratti, profilo nero sotto il cielo stellato, la città, su cui incombe la figura di Bancomat, alta, minacciosa ombra scura. Un padrone che controlla tutto. Arrivando a farsi pagare anche il piacere di guardare la luna! Le azioni sono mute, mentre si ascolta, per brevi passaggi, solo la voce narrante di Marta - o la radio che va confermando la crescita del valore delle azioni Bancomat, ma anche il numero di persone cui

sono state sottratte le scarpe per non aver pagato quanto dovuto. Una situazione umiliante: questo capiterà anche al papà di Marta, perché la famiglia aveva deciso di comprare a Pino la tanto attesa bicicletta rossa (solo un giocattolo!). E' proprio seguendo l'intuizione del figlio, che aveva messo negli ovini diversi foglietti con il suo desiderio, che si solleciterà, con nuovi messaggi, la popolazione a ribellarsi, a partecipare al movimento... degli scalzi! E sarà al culmine della protesta che nascerà Marta, che si potrà quindi immaginare dentro il passeggino insieme alla sua famiglia, silhouette scura sotto quel cielo finalmente riconquistato... Una bella teatralità di tante, fitte, divertenti, poetiche, malinconiche, accurate micro azioni.

---

**Vincitore di Festebà 2012**

SETTEMBRE 2012

Menzione Speciale Festebà 2012

La giuria di Festebà assegna la menzione speciale per l'anno 2012 a "La bicicletta rossa" della Compagnia Principio Attivo Teatro, per le seguenti motivazioni:

- lo spettacolo ha saputo toccare le diverse corde emotive delle differenti età, bambini, adolescenti e adulti, grazie alla scelta coraggiosa di una tematica sociale rivolta all'attualità;
  - la voce fuori campo, armoniosa e rasserenante, ha ben accompagnato lo spettatore nel corso della storia;
  - una messinscena che attraverso una molteplicità di tecniche ha suscitato nel pubblico variegata emozioni.
-

TEATRO RAGAZZI

## Sogni jazz e principi rockettari Mantova e Parma nel segno dei piccoli

L'autunno del teatro ragazzi anche quest'anno è passato per Segni d'Infanzia e Zona Franca. Se il primo festival ha privilegiato le giovani compagnie italiane, il secondo ha puntato sulle infinite declinazioni della fiaba.

di Mario Bianchi

**S**egni d'infanzia, in tempi di crisi, si è consumato in soli quattro giorni anziché nei consueti otto: dal 10 al 13 novembre. Quest'anno Cristina Cazzola, direttrice del festival, non ha concentrato il suo interesse solo sulle compagnie internazionali (ci sono stati comunque diversi incontri di presentazione di progetti europei e alcuni spettacoli stranieri), ma ha intelligentemente privilegiato soprattutto la presenza di giovani compagnie italiane come Rodisio, Teatro del Piccione e Teatro Distinto, con spettacoli, peraltro già visti, che si sono potuti misurare con gli operatori stranieri giunti come sempre curiosi all'appuntamento autunnale di Mantova.

In prima battuta è stato presentato *La natura dell'orso* di Dario Moretti di Teatro all'Improvviso. Utilizzando la consueta tecnica del rapporto tra scena e video, con l'elaborazione in diretta della sua arte pittorica, l'artista e attore mantovano ha proposto una sequenza di immagini e pensieri sulla natura in perfetta sintonia con la leggerezza della danzatrice Stefania Rossetti. Altro incontro interessante è stato quello con il jazzista norvegese Terje Isungset, che sulle suggestioni di Roald Dahl sui sogni dell'infanzia (uno dei temi ricorrenti del festival) con l'aiuto dei

bambini ha riempito il Teatro Bibiena di suoni completamente reinventati. Laboratori, percorsi e installazioni, insieme al Riccio che quest'anno era il simbolo del festival, hanno riempito la città per quattro giorni. Tra le installazioni, molto bella quella di Lucio Diana, che ha rivisitato sotto nuova luce molti dei bellissimi materiali utilizzati durante la sua lunga vita d'artista.

**Zona Franca**, organizzato a Parma dal Teatro delle Briciole, ci ha regalato molte novità, tutte di grande rilevanza, a cominciare dalle sue due nuove creazioni: la prima, *Piccoli sentimenti*, realizzato da Alain Moreau del Tof Theatre con l'accompagnamento artistico di Antonio Catalano, è un piccolo gioiello di teatro di figura, dove un minuscolo essere, mosso e accompagnato musicalmente da Sandrine Hooge e Celine Robaszynski, si trova in un paesaggio fantastico e si confronta con il mondo, riempiendolo di gioia, paura, sorpresa, tristezza, desideri. La seconda creazione è *Cappuccetto Rosso*, di Davide Doro e Manuela Capece di Rodisio che, con il loro consueto rigore stilistico, ci hanno restituito tutte le paure della celebre fiaba, creando uno spettacolo di atmosfere attraverso segni teatrali precisi di grande suggestione.

Due compagnie pugliesi poi hanno messo in sce-

na per la prima volta le loro recentissime produzioni. Il Kismet, con la regia di Lucia Zotti, ha proposto un'ora di sicuro e intelligente divertimento con una delle fiabe più famose di Andersen, *La principessa sul pisello*, dandole nuova luce, ma restituendocene tutti i significati. Proposto musicalmente tra lazzi e rimandi scespiriani, mescolando antico e moderno, fiabesco e quotidiano, lo spettacolo narra di un principe rockettaro, assillato da una madre iperprotettiva, che viene spedito nel mondo per diventare adulto e cercare finalmente una moglie, la quale per diventare principessa dovrà superare la celebre prova del pisello.

Principio attivo invece ha proposto *La Bicicletta rossa*, su una drammaturgia ben calibrata di Valentina Diana e per la regia di Giuseppe Semeraro, con rimandi a De Filippo, inzuppata da moventi di fiaba. In scena una famiglia impegnata nel confezionare le sorprese contenute nei famosi ovetti di cioccolato, appartenenti alla ditta del Signor Bankomat, padrone e signora della città. A narrare è la voce di Marta che è ancora nella pancia della sua mamma. Per il resto sono i gesti dei personaggi che ci raccontano la storia tra cinema muto e teatro di figura. In contrappunto con le musiche, essi ci parlano di povertà ma anche di amore, di gesti sempre uguali che vengono interrotti dall'arrivo appunto di una piccola bicicletta rossa che porterà la storia verso esiti inattesi.

Due le produzioni estere da ricordare: *Biblioteca di corde e nodi*, dove l'artista spagnolo Antonio Portillo mette, in un imponente cilindro di legno, migliaia di piccoli manoscritti creando un mondo costruito da manufatti, fotografie, corde e nodi, con attaccati oggetti che rimandano a pensieri che sta al visitatore intimamente svelare; e *Terres*, tratto dall'affascinante testo di Lise Martin che Nino D'Introna, ora direttore del Centre Dramatique di Lione, ambienta in uno spazio geometrico di sapore beckettiano. Lo spettacolo, dedicato agli adolescenti, si interroga con intelligenza, attraverso dialoghi serrati e poche ma incisive invenzioni registiche, sulle origini della violenza che nasce per la ricerca della terra ideale e lo fa senza retorica, ponendo domande a cui è difficile rispondere. ➔



### La bicicletta rossa che porta lontano Principio Attivo

Scritto da Mario Bianchi - Krapp's Last Post (www.klpteatro.it)

Giovedì 01 Dicembre 2011

La compagnia leccese Principio Attivo ha presentato al festival Zona Franca di Parma, organizzato dal Teatro delle Briciole ed espressamente dedicato alle nuove generazioni, l'ultima produzione *La Bicicletta rossa*.

Dopo il grande successo riscosso dal lavoro precedente *Mannaggia a' mort*, *Storia di un uomo e della sua ombra*, finalista al premio Scenario Infanzia, e vincitore di diversi premi, tra cui l'Eolo Award come migliore spettacolo di teatro per ragazzi, tutti erano in attesa di una nuova prova che confermasse il talento e lo stile di questo gruppo. *Mannaggia a' mort* era una creazione molto originale, risolta senza parola alcuna su un ritmo sfrenato e calibratissimo, segnato dalla musica in diretta che, rimandando al mondo dei cartoons, raccontava ai bambini, in chiave ironica, l'antica lotta tra il bene e il male.

*La Bicicletta rossa*, in un certo senso, parla del medesimo argomento, immettendo la lotta non più nell'astrazione ma nel quotidiano, ed il risultato teatrale è ancora una volta eccellente, confermando anche uno stile che stavolta viene declinato con accenti diversi.

All'inizio infatti non più uno spazio vuoto da riempire, come succedeva nel lavoro precedente ma, al contrario, il palco è pieno di mobili e oggetti. La scena rappresentata è quella di una casa modesta che funge però anche da laboratorio. E' un ambiente unico, dove non esistono letti se non una grande cassa e una poltrona sgangherata; qualche oggetto d'uso comune la nobilita ma ogni cosa è coperta da arnesi di lavoro.

Qui abita e lavora un'unica famiglia composta dal signor Augusto, dalla moglie Linda che è incinta, dall'anziana nonna Mimina e dal piccolo Pino. Una candela ed una vecchia fotografia ricordano il vecchio capostipite. A narrare la storia della bicicletta rossa è la voce di Marta, la nuova venuta della famiglia che è ancora nella pancia della mamma. Tutti i componenti, in una specie di catena umana, sono impegnati nella confezione dei contenitori delle sorprese, poste nelle famose uova di cioccolato appartenenti alla ditta del signor Bankomat, padrone e signore della città. Le parole di Marta sono le uniche che punteggiano lo spettacolo, presentandoci i personaggi, i loro desideri e le loro speranze. Fanno loro eco solo quelle della traballante radio d'epoca di casa, che ci informa di quanto avviene all'esterno. La città invece, con i suoi tetti che occhieggiano alle stelle, dove qualche volta Augusto e Linda si avventurano, è lontana. Per il resto sono i gesti dei personaggi che ci narrano la storia, in contrappunto con le musiche, parlandoci di povertà, di gesti sempre uguali che esprimono la rassegnazione ma anche la condivisione degli affetti. E poi c'è Ugo, il servente di Bankomat, che viene a prendere il lavoro fatto, a dare il misero salario, unico sostentamento della famiglia e pure a riprenderselo, puntualmente, tutto, per l'affitto della casa. Ogni cosa si svolge sempre uguale e ripetitiva finché al piccolo Pino non viene in mente di immettere nelle uova che sta confezionando la richiesta di una bicicletta rossa, una piccola bicicletta che è in cima ai suoi desideri. Ben presto il suo desiderio è sulla bocca di tutti. Pino però non sa che i suoi genitori lo hanno preceduto: con parte del salario gli hanno già comprato una piccola luccicante bicicletta rossa. Ma adesso come faranno a pagare l'affitto?

Implacabilmente come è successo a tutti quello che non l'hanno pagato, al signor Augusto verranno pignorate le scarpe. Come faranno ora per andare avanti? Certo non sveleremo il finale che, come in tutte le fiabe che si rispettino, aprirà inevitabilmente nuovi solchi di felicità al futuro della simpatica famiglia, e soprattutto alla nuova arrivata. Sulla drammaturgia ben calibrata di Valentina Diana e la regia di Giuseppe Semeraro, utilizzando i ritmi e gli stilemi parossistici del cinema muto ma non solo, lo spettacolo strizza l'occhio a Eduardo, muovendosi però con le cadenze di una fiaba, e concedendo numerosi tributi al teatro di figura. Un coacervo di forme e rimandi stilistici tutti protesi a condurre per mano emozionalmente i piccoli spettatori, anche attraverso i molteplici motivi musicali, che vanno da Grieg a Diamanda Galas, da Witkowski a Sollima, in una storia dai sapori antichi ma del tutto in sintonia con i momenti difficili che stiamo vivendo.

*La Bicicletta rossa* risulta infatti essere anche e soprattutto uno spettacolo in qualche modo politico, dove, sotto la crosta dell'incanto favolistico, pulsa l'indignazione per una società che non riesce a risanare le contraddizioni del mondo in cui viviamo. Giuseppe Semeraro, Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Dario Cadei e Cristina Mileti sono tutti bravissimi a reggere la difficile prova di uno spettacolo che conferma lo stile quantomai personale di questa compagnia, che è riuscita ad immettere nel teatro ragazzi italiano nuovi sapori di ricerca e di originalità.

#### LA BICICLETTA ROSSA

regia: Giuseppe Semeraro

drammaturgia: Valentina Diana

con: Giuseppe Semeraro, Silvia Lodi, Otto Marco Mercante, Dario Cadei, Cristina Mileti

dagli 8 anni

Anteprima